



RASSEGNA STAMPA 24 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

INVESTIMENTI L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI: «RIFLESSIONI SU RETI INFRASTRUTTURALI, ENERGIA E AMBIENTE»

Confindustria «studia» il Recovery Fund incontro con una delegazione dei 5 stelle

Al tavolo anche il gruppo Leonardo, Di Mauro: «Spunti interessanti»

● L'attenzione agli investimenti sul Recovery Fund in Capitanata ha stimolato l'interesse di un grande gruppo industriale come Leonardo, presente al primo incontro in Confindustria presieduto dal neo presidente Giancarlo Di Mauro, con la presenza dell'ingegner Sabino Cacucci della direzione centrale dei rapporti istituzionali Italia. La visita ufficiale in via Valentini Vista Franco di una delegazione di parlamentari foggiani del movimento 5 stelle, ha tenuto a battesimo il debutto di Di Mauro in qualità di numero uno degli industriali foggiani dopo l'elezione avvenuta lo scorso 5 marzo. «All'incontro - informa una nota dell'associazione - hanno partecipato gli onorevoli Maria Luisa Faro, Carla Giuliano e Giorgio Lovecchio, il senatore Marco Pellegrini e l'assessore regionale al Welfare, Rosa Barone, in rappresentanza di Confindustria i past-president Nicola Biscotti, Giuseppe Di Carlo ed Eliseo Zanasi, il presidente Ance (associazione costruttori edili) Ivano Chierici ed il vice presidente Paolo Lops».

«La nostra attenzione - ha spie-

gato i motivi dell'incontro Di Mauro - è rivolta alle possibili progettualità rivenienti dalle opportunità del Recovery Fund, con attente riflessioni sulle reti infrastrutturali e verso le iniziative in campo energetico ed ambientale. È stato un incontro molto positivo - ha aggiunto il presidente di Confindustria Foggia - e direi anche parecchio utile perché ha aperto una riflessione interessante sulle criticità che il mondo delle imprese attraversa in una fase molto delicata. Le reciproche intenzioni di continuare ad agire per promuovere sviluppo e crescita della Capitanata sono state condivise e si sono incontrate».

Il confronto con i grillini proseguirà venerdì 26 durante il tavolo già programmato in Confindustria con l'europarlamentare Mario Furore. Sono stati esaminati anche i temi della legalità e della

sicurezza, tema cruciale in Capitanata dopo le inchieste e il battage mediatico sulla "quarta mafia", aspetti sui quali si è soffer-



CONFRONTO APERTO A sinistra in alto Giancarlo Di Mauro presidente dal 5 marzo di Confindustria Foggia; in basso la delegazione di parlamentari 5 stelle nella sala conferenze Fantini dell'associazione industriali



mato il magistrato Massimo Lucianetti, presidente dell'Osservatorio sui fenomeni di criminalità economica di Confindustria.



Paki Attanasio

Capofila del progetto, crede nel marketing e nella promozione del territorio attraverso l'impresa



Lidia Antonacci

Intende coinvolgere anche altre aziende, attraverso eventi che verranno organizzati a breve



Claudia De Frias

Portoghese di nascita ma vive a Torremaggiore, propone succhi di frutta con estrazione a freddo



Laura Dimauro

Rientrata dagli Usa a S. Severo, insieme alla sorella ha deciso di ricavare cosmetici dalla terra



L'INIZIATIVA

Otto aziende fanno squadra e si aggiudicano i finanziamenti assegnati da un bando del Gal Rurale. Un successo in rosa

Titolari di aziende, unite in una inedita formula associativa o di aggregazione: un modo per superare la frammentazione



BENIAMINO PASCALE

È nata, non a caso, nella provincia di Foggia, la provincia pugliese con maggior numero d'impresе agricole femminili, la rete "Donne Daune: incontro di mani e terra". Otto aziende "rosa" dell'Alto Tavoliere hanno fatto squadra e si sono aggiudicate i finanziamenti del bando "Daunadonna" lanciato dal Gal Daunia Rurale 2020.

La stipula dell'atto di costituzione è stato ospitato proprio dal Gal di San Severo. A firmarla le otto imprese femminili che insieme offrono un paniere di autenticità, identità territoriale, sostenibilità e valenza sociale. Le imprese coinvolte appartengono a realtà produttive diverse, alcune caratterizzate dalla stessa tipologia di prodotto come olio extravergine di oliva di Peranzana e pasta artigianale con grani selezionati (Mio Padre è un Albero, Paola Marino, Podere Serraglio, Verde è Rubino), altre produttrici di beni derivanti da frutta e verdura (Ekostè e Sovita), il tutto condito dall'artigianato creativo (Mania Creativa). A completarne l'aggregazione un'impresa di servizi (Spazio Ripoli) che andrà a supportare le attività previste dal progetto "Donne Daune", formata dalle titolari delle aziende in rete: **Paki Attanasio; Paola Marino; Danila Bubba; Laura Dimauro; Claudia Patricia Quental De Frias; Valentina Bonapitacola; Lidia Antonacci** che, come capofila del progetto, tanto dichiara a l'Attacco: "Si tratta di un percorso iniziato molti mesi fa e ci ha portato alla prima costituzione di una rete d'impresе

al femminile. Non si tratta della consueta formula associativa o di aggregazione, come lo possono essere i consorzi o le cooperative. Nel nostro caso – ha continuato Lidia Antonacci – pur essendo tutte donne, come titolari delle nostre aziende, ciò che conta è la rete in quanto tale perché si tratta di un progetto di co-marketing per la promozione del territorio, visto che rientra anche, come obiettivo, nelle corde del Gal Daunia Rurale 2020" spiega. "Si tratta, quindi, di un modello Canvas, partecipativo, nel quale ogni azienda si è prima calata nella propria realtà d'impresa per poi condividerle con le altre aziende in rete. Abbiamo creato delle interconnessioni aziendali, con l'ambiente e le esigenze legate al bando stesso, per la promozione e l'animazione del territorio. Saranno coinvolte anche le aziende che entreranno a far parte durante i vari eventi che sono nel nostro cronoprogramma", continua.

Il progetto, quindi, non nasce per caso, e la rete si è strutturata in 18 mesi, approvato dal precedente Consiglio d'amministrazione del Gal Daunia Rurale. "Come GAL siamo alla continua ricerca della promozione di queste forme di cooperazione, per poter sollecitare l'innovazione – ha spiegato l'attuale presidente del Gruppo d'Azione Loca-

le, Paki Attanasio – Questo progetto, partito nel periodo pre-pandemico, è l'unico, in Puglia, che ha individuato nell'impresa al femminile, il rilancio aziendale e la promozione del territorio. Si tratta di un progetto sperimentale, il cui modello potrebbe essere esportato in altri territori pugliesi, per altre reti simili a questa. Il tutto è finanziato dalla Regione Puglia, per un valore di 100.000 Euro".

L'età media delle titolari è bassa, sono tutte imprenditrici giovani e hanno aziende che si legano ai prodotti agricoli e al territorio, come quelli agro-cosmetici che produce Laura Dimauro: "Inizierei a dire che io sono rientrata dagli USA, mia sorella **Monica** dalla Spagna e con **Anna Gualano**, 24 anni, ci siamo ritrovate a San Severo per investire nel nostro territorio, trasformando i prodotti agricoli in cosmetici. Attualmente abbiamo la linea viso 'anti età', prodotta con gli agrumi del Gargano. La rete con Donne Daune è parte della nostra filosofia aziendale, perché ci porterà a promuovere l'animazione del nostro meraviglioso territorio. Luoghi e prodotti che tutti ci invidiano e che, purtroppo, a molti sono sconosciuti" spiega. "Inoltre, la nostra è una filiera trasparente tanto nella linea di produzione dei cosmetici, quanto per il cliente finale. La rete sarà ca-

ramerizzata dal gioco di squadra, perché 'nessun uomo è un'isola', mi piace dire, che diventa l'unico protagonista dell'obiettivo comune: l'agricoltura e i suoi prodotti".

Succhi di frutta con "estrazione a freddo", per l'azienda di **Claudia De Frias**, portoghese ma naturalizzata torremaggiorese: "Dalla frutta alla verdura, i nostri succhi di frutta non pastorizzati, ma provenienti dall'estrazione 'a freddo', conservano tutta la genuinità e i benefici delle materie prime, come: il succo di carota; di barbabietola rosa (per gli sportivi); ananas-cetrioli e melaspina (indicati nelle diete). Senza l'uso della rete nata con Donne Daune, è un vero sistema progettuale per stare insieme e promuovere insieme il territorio, coinvolgendo le altre aziende che vorranno farlo durante gli eventi. Abbiamo avviato un concreto percorso di collaborazione".

A breve si chiederà l'istruttoria da parte del Gal Daunia Rurale 2020, nel quadro del bando 2.2 Progetto "Daunadonna-Rete delle imprese femminili della Daunia Rurale". Una preziosa opportunità di crescita e realizzazione non solo personale, ma dell'intero territorio. Rovesciando luoghi comuni e pregiudizi, e cercando di cambiare la propria vita in maniera attiva e coinvolgente. Attraverso intuizioni brillanti ed inclinazioni, ma anche un gioco di squadra che rappresenta la conquista più importante e necessaria, per affrontare e vincere sfide sempre più competitive e stimolanti al tempo stesso. Dal territorio, dunque, arrivano nuove storie di riscatto e di speranza, ben lontane da quelle che lo hanno a lungo marchiato ed etichettato. Storie che disegnano un nuovo presente, e soprattutto un futuro vero.

IA MEMO

Le Donne Daune protagoniste e anima di un progetto di crescita e riscatto



SQUADRA VINCENTE
Le protagoniste di questa coinvolgente esperienza

Il percorso che ha portato **Lidia Antonacci** (Mio Padre è un Albero), **Paki Attanasio** (Podere Serraglio e Spazio Ripoli), **Paola Marino**, **Danila Bubba** (Verde è Rubino), **Laura Dimauro** (Ekostè), **Claudia De Frias** (Sovita), **Valentina Bonapitacola** (Mania Creativa) ad avviare diciotto mesi fa, il percorso che le ha portate ad aggiudicarsi il bando 2.2 Progetto "Daunadonna-Rete delle imprese femminili della Daunia Rurale", con il progetto "Donne Daune: incontro di mani e terra" è tutto nella condivisione della voglia di promozione e animazione del territorio che le ha unite e messe in rete con la filosofia del "primus inter pares", a fare sistema negli eventi. Un esempio da seguire.

100mila euro la cifra erogata per un progetto nato prima della pandemia e che verrà tradotto in realtà nonostante le criticità del periodo attuale

La rete si è strutturata in 18 mesi, ed il progetto è stato approvato dal precedente consiglio di amministrazione. A breve una nuova istruttoria



IMPRESE

La consigliera Rosa Barone e i parlamentari 5 Stelle incontrano Confindustria

È stato un incontro molto positivo e direi anche parecchio utile perché ha aperto una riflessione interessante sulle criticità che il mondo delle imprese attraversa in una fase molto delicata. Un confronto che ha messo in luce non poche condivisioni, pur nel rispetto dei ruoli. Ma credo che le reciproche intenzioni di continuare ad agire per promuovere sviluppo e crescita della Capitanata sono state condivise e si sono incontrate. Così Giancarlo Francesco Dimauro, presidente di Confindustria, all'indomani della visita ufficiale nella sede degli imprenditori di una delegazione di parlamentari del Movimento 5



Stelle, unitamente all'Assessore Regionale al Welfare, Rosa Barone. L'importanza della riunione ha visto la significativa partecipazione ai lavori dell'ing. **Sabino Cacucci** della Direzione Centrale dei Rapporti Istituzionali Italia del Gruppo Leonardo. Nel corso dell'incontro grande attenzione

è stata rivolta alle possibili progettualità rivenienti dalle opportunità del Recovery Fund, con attente riflessioni sulle reti infrastrutturali e verso le iniziative in campo energetico ed ambientale. Esaminati anche i temi della legalità e della sicurezza, aspetti sui quali si è soffermato **Massi-**

Il vertice di ieri a via Valentini Vista Franco

mo Lucianetti, Presidente dell'Osservatorio sui Fenomeni di Criminalità Economica di Confindustria. Sono intervenuti gli Onorevoli **Mari Luisa Faro**, **Carla Giuliano**, **Giorgio Lovecchio**, il Senatore **Marco Pellegrini** e l'Assessore Regionale **Rosa Barone**. Per Confindustria, oltre il Presidente Dimauro, sono intervenuti il vicepresidente **Nicola Biscotti**, **Giuseppe Di Carlo** ed **Eliseo Zanasi**, il Presidente Ance **Ivano Chierici** ed il Vice Presidente Ance **Paolo Lops**. Per la mattina di venerdì 26 marzo è in programma un ulteriore incontro di lavoro dei vertici confindustriali con l'europarlamentare **Mario Furore**.

LA GRANDE PARTITA

IL RILANCIO MERIDIONALE

LE VOCI

La ministra Carfagna: «il Mezzogiorno è una questione nazionale. Essenziali i Lep»
Decaro: «Occhi sulle infrastrutture e Zes»Parte la sfida per il Sud
Draghi: invertire la rotta

Al via la campagna d'ascolto. Il Recovery per colmare il divario con il Nord

«Con questa campagna d'ascolto ci siamo posti l'obiettivo di porre il Sud non solo al centro del dibattito pubblico nel nostro Paese ma al centro delle azioni operative di questo governo. È la strada che vogliamo intraprendere, che abbiamo già iniziato a intraprendere». Inizia così il ragionamento della ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, durante l'apertura dei lavori di «Sud - Progetti per ripartire», ricca iniziativa di confronto - con attori politici, esperti, parti sociali - promossa in vista dell'elaborazione conclusiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il destino del Mezzogiorno e quello del Recovery Fund sono dunque strettamente intrecciati in una visione che non derubrica la questione meridionale a tema regionale, ma la declina come battaglia nazionale («punto molto sui Lep», ha ribadito la ministra). C'è però da mettere a fuoco i punti principali. Se i fondi Europei per la ripresa saranno davvero la leva che rimetterà il Mezzogiorno in piedi lo stabiliranno, infatti, le priorità individuate in fase di progettazione della spesa. Per questo l'esecutivo ha dato il via a un cammino di «ascolto» che possa definire strategie e interventi nell'immediato. Anche perché il tempo, come noto, è poco e non si può sbagliare.

A chiarire quale sia la prima delle emergenze, insieme a donne e giovani, ci ha pensato il premier Mario Draghi intervenendo durante la manifestazione: «Vogliamo fermare l'allargamento del divario», spiega riferendosi alla frattura che ancora «spezza» il Paese lungo l'asse Nord-Sud: «Bisogna far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro Nord che è fermo da decenni. Anzi, dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato». Una sfida verticale, certo, che interroga il nuovo corso politico del Paese ma che dovrebbe, secondo l'inquilino di Palazzo Chigi, svilupparsi soprattutto in senso orizzontale: «In questa partita un ruolo cruciale è anche vostro, classi dirigenti. Ma un vero rilancio richiede la partecipazione attiva di tutti i cittadini. Oggi abbiamo compiuto solo il primo passo».

Innumeri, d'altra parte, sono sul tavolo a cominciare da quelli che toccano investimenti e spesa pubblica: «Il prodotto per persona nel Sud è passato dal 65% del Centro Nord al 55%. Negli ultimi anni, c'è stato un forte calo negli investimenti pubblici, che ha colpito il Sud ovviamente insieme al resto del Paese - riflette Draghi -. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è infatti più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi». Se questa è la premessa, il cambio di passo potrebbe arrivare dalla nuova iniezione di miliardi. Cioè dalla somma del Nex Generation Eu e degli altri programmi europei con i fondi di coesione «che mettono - continua il premier - a disposizione altri 96 miliardi per il Sud nei prossimi anni». Naturalmente, la storia ha anche insegnato che non sempre la pioggia di soldi produce automaticamente il fiorire di crescita e infrastrutture. Quindi alla capacità di utilizzare i fondi con sapienza deve integrarsi anche quella di completare le opere pubbliche attivate. Solo nel 2017, in Italia, ben 647, di cui il 70% al Sud, erano state avviate ma non terminate. In oltre due terzi dei casi non si era nemmeno arrivati a metà.

Insomma, la catena dei problemi lega numerosi anelli. E se capacità di coinvolgere le risorse, individuare le prio-

rità e completare le opere sono le tre punte del tridente, le voci meridiane iniziano già a raccogliersi intorno alla campagna di ascolto, individuando aree tematiche precise. Secondo Bankitalia sono «pubblica amministrazione, giustizia civile, infrastrutture, istruzione e sanità» le aree d'intervento con maggiori potenziali ricadute sul Mezzogiorno. Per il presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, l'accento va posto «sul sistema della logistica su ferro, sulla portualità, sui trasporti di merci e persone, creando sinergie e reti tra tutti i porti del Sud e sviluppando un forte coordinamento tra tutte le Autorità competenti. Accelerando sulle Zone Franche Doganali e sulle Zes a servizio dei grandi nodi di interscambio, valorizzando però le specificità di ognuno. Di fatto - conclude - la campagna di ascolto è il primo passo per il rilancio». È invece il Welfare la priorità del governatore pugliese Michele Emiliano: «Prima del Covid avevamo uno dei primi tre pil italiani - spiega quest'ultimo - ma purtroppo al momento continuiamo ad avere un gap sul welfare: noi abbiamo bisogno di asili nido e di fare il tempo pieno a scuola. Il Sud ha bisogno di recuperare in termini di vivibilità investendo sul welfare, sulla giustizia, sulla formazione e la sanità».

[[leonardo petrocelli]]



ESECUTIVO La ministra per la coesione territoriale Mara Carfagna. In alto, il premier Mario Draghi



L'Antitrust: «Stop al codice appalti»

Infrastrutture

Segnalazione dell'Authority per accelerare le opere finanziate dal Recovery

Dalle Tlc al commercio, per il Garante sono 80 gli ambiti dove intervenire

Sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery plan. La proposta arriva dalla segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al Governo. Per l'Autorità la riforma degli appalti è un obiettivo strategico, ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority sottolinea che non c'è tempo per attuare una rivisitazione organica. Di qui la proposta della sospensione dell'applicazione del Codice dei contratti pubblici per ricorrere solo alle direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati. **Fotina e Santilli** — a pag. 2

Antitrust: il codice appalti va sospeso

Concorrenza. Segnalazione al governo per la legge annuale: 80 proposte. Sulle grandi opere deroga per il Recovery Fund Stop alla norma pro rete unica tlc. Potere sostitutivo dello Stato per sbloccare impianti, concessioni a gara, commercio senza vincoli

+25%

AUMENTO DI PRODUTTIVITÀ

È stato stimato che la sola rimozione delle barriere amministrative nei settori manifatturieri aumenterebbe la produttività di oltre il 25%



ROBERTO RUSTICHELLI

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli propone una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate dal Recovery

Meno partecipate pubbliche nei servizi. Più poteri contro gli over the top. Attenzione alle imprese «zombie»

Carmine Fotina

ROMA

Per mettere fine alle prolungate amnesie sulla legge annuale per la concorrenza, dimenticata dopo l'unico provvedimento approvato (nel 2017), serviva un'analisi dei mercati a tutto campo o quasi. L'Antitrust ha così risposto all'appello del premier Mario Draghi, formalizzato l'8 marzo, raccogliendo in un documento di 105 pagine quasi 80 proposte che riguardano una quindicina di settori. Tocca ora a Palazzo Chigi selezionarle e incrociarle con le indicazioni che arriveranno dai ministeri, in vista del Ddl che potrebbe essere pronto anche prima dell'estate.

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli lega la proposta più dirompente ai fondi del piano Next Generation Eu, in relazione ai quali dovrebbe scattare una sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Un intervento che andrebbe probabilmente anticipato rispetto ai tempi del disegno di legge. Nel medio periodo servirebbe comunque una revisione del Codice

per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto. Il peso degli adempimenti si fa sentire anche nell'autorizzazione di impianti per tlc, energia e gestione dei rifiuti, per i quali il Garante propone di ricorrere al potere sostitutivo dello Stato di fronte all'inerzia delle amministrazioni locali. Al contrario, la presenza dello Stato deve alleggerirsi nel caso di partecipate pubbliche che si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione.

La segnalazione parte dall'assunto che i limiti alla concorrenza limitano le performance italiane sulla produttività e che molte delle misure anti crisi rischiano di essere meno efficaci a fronte di mercati scarsamente competitivi. Al tempo stesso vanno messe in sinergia politiche del lavoro e politiche pro concorrenza per evitare che l'espulsione dal mercato di imprese «zombie», che galleggiano senza prospettive, venga pagata in termini di impatti occupazionali e sociali.

Nel documento è possibile scorgere anche riflessioni su temi di estrema attualità, ad esempio la stoccata al progetto della rete unica per la banda

ultralarga Tim-Open Fiber. L'Agcm chiede di mantenere la concorrenza infrastrutturale nelle «aree nere», cioè quelle che non sono a fallimento di mercato, e di abolire la norma che garantisce tariffe all'ingrosso più vantaggiose in caso di una rete frutto di un'aggregazione. Sulle telecomunicazioni il Garante segnala anche la necessità di accelerare sulle gare per le «aree grigie», a parziale fallimento di mercato, di rivedere i criteri per i voucher per le connessioni veloci, privilegiando solo quelle ad almeno 100 megabit al secondo, e di considerare di alleggerire i limiti di elettromagnetismo per la telefonia mobile allineandosi ai principali paesi Ue.

Per le concessioni le proposte vanno verso la difesa della Direttiva Bolkestein, quindi revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. In più procedure uniche e non più regionalizzate per le concessioni idroelettriche, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i conces-

sionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara che va esternalizzata, criteri più trasparenti per le concessioni portuali. Nel pacchetto sull'energia spicca l'esclusione del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica, per spostarlo come tassa sui combustibili fossili. Per la fine del mercato tutelato dell'energia, uno dei suggerimenti è di aumentare il numero di lotti per le aste previste per il passaggio dei clienti che non hanno operato la scelta del fornitore.

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali. Nella lunga lista delle proposte rientrano anche la sanità (aprire di più alle strutture private), la previdenza complementare (favorire la portabilità dei fondi pensione), il diritto societario (estendere il voto plurimo alle quotate). Tra i grandi settori, spicca l'assenza di riferimenti a banche e assicurazioni. In chiusura del documento l'Agcm richiama invece specifiche segnalazioni già trasmesse in passato, ad esempio su professioni, taxi e noleggio con conducente, farmacie e poste.

Non da ultima l'economia digitale. Il Garante chiede maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online, quando si verificano distorsioni della concorrenza che possono sfuggire, ad esempio, alle nozioni di posizione dominante. L'Agcm richiama il modello tedesco e la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati. Spetterebbe alle piattaforme l'onere di dimostrare che non esiste la dipendenza economica nei rapporti con le aziende per cui fa da intermediario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

1

APPALTI

Per il Recovery fund sospensione e struttura ad hoc

In relazione ai fondi del piano Next Generation Eu sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Nel medio revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto

2

TLC

Giù i limiti sull'elettromog, voucher da rivedere

L'Antitrust esprime una preferenza per la competizione infrastrutturale nelle "aree nere", chiede semplificazioni per la posa della fibra ottica, voucher per il web veloce ad almeno 100 Mbit/secondo, l'abbassamento dei limiti sull'elettromog per la telefonia mobile

3

ENERGIA

Rinnovabili fuori dagli oneri di sistema delle bollette elettriche

No a ulteriori rinvii della fine del mercato tutelato, slittata recentemente al 2023. Uscita del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema delle bollette elettriche. Misure per accelerare il via libera al Piano sviluppo della rete di trasmissione elettrica di Terna

4

CONCESSIONI

Gare per spiagge, gas, commercio ambulante, porti

Revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. Procedure non più regionalizzate per le dighe, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara

5

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Tagliare le partecipate, no a deroghe sui trasporti

In alcuni casi le partecipate pubbliche si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione

6

COMMERCIO

No a vincoli su orari, chiusure, vendite promozionali

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali

7

ECONOMIA DIGITALE

Più poteri contro le distorsioni delle piattaforme online

Maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online. L'Agcm chiede la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati

8

SANITÀ

Più spazio ai privati e performance misurabili

Svincolare l'accesso delle strutture private alle attività sanitarie con convenzioni con il Ssn dalla verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari. Eliminare il regime di accreditamento provvisorio. Rendere confrontabili le performance delle strutture pubbliche e private

IL CODICE APPALTI



La riforma mancata

Il codice degli appalti viene approvato ed entra in vigore con il governo Renzi, nell'aprile 2016, quando al ministero delle Infrastrutture c'è Graziano Delrio (nella foto). Il codice ha suscitato immediatamente forti polemiche politiche e di fatto non è mai stato attuato a pieno. Modificato e parzialmente sospeso una prima volta con il decreto legge sbloccacantieri del governo giallo verde (aprile 2019), è stato di fatto congelato, almeno per le procedure di gara, dal decreto semplificazioni del governo giallo-rosso Conte 2 nel luglio 2020

Draghi: spendere meglio fondi Ue, più risorse a donne e giovani

Emergenza. Il premier: «Cresce il divario Nord-Sud. Speso solo il 6,7% del Fondo sviluppo e coesione»
Bankitalia e Istat: disparità nei servizi ai cittadini. Ragioneria dello Stato: più investimenti nel Mezzogiorno

10 miliardi

SPESA PER INVESTIMENTI AL SUD

Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata passando da 21 miliardi a poco più di dieci



Via Nazionale: distanza in termini di accesso alle strutture sanitarie, disponibilità di asili nido, efficienza reti

Carminio Fotina

ROMA

C'è l'urgenza di utilizzare entro il 2026 le risorse del piano Next Generation Eu. Migliorando, nel contempo, la spesa dei fondi di coesione. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ne parla nel suo intervento di apertura all'evento "Sud-progetti per ripartire" organizzato dal ministro per il Sud Mara Carfagna.

«Il processo di convergenza con il Nord è fermo da decenni - dice il premier - Anzi, dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato. Il prodotto per persona nel Sud è passato dal 65% del Centro Nord al 55%. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno è calata da 21 a poco più di 10 miliardi». Draghi sottolinea i ritardi del Fondo nazionale sviluppo e coesione, fermo alla fine del 2020 a poco più di 3 miliardi spesi, cioè il 6,7%. Ricorda le lentezze nel completamento delle opere pubbliche. E osserva quindi «che diventare capaci di spendere i fondi a disposizione e farlo bene è obiettivo primario di questo governo, vogliamo fermare l'allarga-

mento del divario e dirigere questi fondi in particolare verso le donne e i giovani. Ed il successo in questo compito può essere anche un passo verso il recupero della fiducia nella legalità e nelle istituzioni».

Banca d'Italia, con l'intervento di Fabrizio Balassone, capo del servizio Struttura economica, e Istat, con il presidente Gian Carlo Blangiardo, a loro volta mettono in evidenza i divari in termini di servizi di cittadinanza: accesso alle strutture sanitarie, numero di asili nido, velocità di percorrenza dei treni, efficienza delle reti elettriche e idriche, infrastrutture per il trattamento dei rifiuti. Incidono sia il calo della spesa statale ordinaria per investimenti al Sud sia la scarsa capacità di utilizzare le cospicue risorse straordinarie delle politiche di coesione. La capacità di assorbimento dei fondi strutturali dal 2014 è sotto il 50%. «Incidono negativamente il quadro di governance, estremamente frammentato con costi di coordinamento e inefficienze» dice Balassone ricordando che alla fine dello scorso ciclo di programmazione, tra i dieci maggiori beneficiari della politica di coesione, l'Italia aveva fatto meglio solo della Spagna e della Romania in termini di percentuale di spesa.

Massimo Sabatini, direttore dell'Agenzia per la coesione, parla di livelli comunque non molto lontani dalla

media Ue: 49% e 46% in Italia per Fondo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo contro, rispettivamente, il 51% e 54%. L'Agenzia sta completando un'analisi sui tempi di realizzazione delle opere pubbliche finanziate dalla politica di coesione e dai primi dati emerge che per un investimento compreso tra 1 e 2 milioni di euro occorrono 5,2 anni per la realizzazione, mentre si arriva oltre 10 anni per opere superiori ai 10 milioni. Statistiche che preoccupano di fronte a target di spesa che per il Sud, considerando solo la programmazione residua 2014-2020, quella 2021-27 e il fondo React-Eu (al netto quindi del Recovery Plan) ammontano a 9-10 miliardi annui tra il 2021 e il 2023. Quanto alle risorse ordinarie dello Stato, Biagio Mazzotta, Ragioniere generale dello Stato, si è soffermato sulla clausola che impone per il Sud una quota minima di investimenti in conto capitale da parte delle amministrazioni centrali pari al 34% (cioè rapportata alla popolazione di riferimento). «Qualche volta questo criterio non rispecchia la realtà, nel senso che in alcuni casi il 34% è anche troppo poco, in altri è eccessivo, dipende dai specifici programmi di investimento. Sarebbe opportuno individuare indicatori più specifici relativamente al singolo programma di investimento che garantiscano una migliore efficacia nella riduzione dei divari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento di apertura.

Il premier Mario Draghi all'evento Sud-progetti per ripartire

Draghi: spinta per il Mezzogiorno Franco: «Aiuti, uscita graduale»

«Recovery plan concentrato su giovani e donne»

Il ministro: Pil in ripresa nella seconda parte dell'anno

Lo scostamento

Per il ministro della Pa Renato Brunetta servono 20 miliardi al mese di scostamento

ROMA Le misure di sostegno all'economia potrebbero «gradualmente» terminare verso la fine dell'anno, sempre che, come tutti si augurano, la pandemia cominci ad arretrare. Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco, in un dibattito organizzato da Bloomberg. «Il Pil calerà in modo lieve nel primo trimestre, ma recupererà nel secondo per poi accelerare nel terzo e quarto». Con l'auspicato allentamento delle restrizioni dopo Pasqua, la situazione migliorerà e «le misure di sostegno verranno ridotte gradualmente verso la fine dell'anno».

Nel frattempo si andrà avanti, ha spiegato, non solo con gli aiuti a imprese e lavoratori previsti dal decreto legge Sostegni da 32 miliardi appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ma con altri provvedimenti che il governo deciderà ad aprile, dopo che avrà ottenuto dal Parlamento una nuova autorizzazione ad

umentare il deficit di bilancio. «Servono subito altri 20 miliardi», dice il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, per il quale ci sarebbe in realtà bisogno di «20 miliardi di scostamento di bilancio al mese, per assicurare rapidamente la liquidità necessaria a fronteggiare la fase emergenziale».

Verso la metà di aprile il governo approverà il Def, Documento di economia e finanza, con le linee guida per la manovra 2022, e soprattutto il Recovery plan da inviare a Bruxelles per ottenere gli oltre 200 miliardi destinati all'Italia per supportare la crescita e l'ammodernamento del Paese nei prossimi 5 anni. Un processo nel quale sarà decisivo il ruolo del Mezzogiorno.

Proprio ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e la ministra per il Sud, Mara Carfagna, hanno inaugurato una due giorni dedicata al Mezzogiorno alla luce dell'opportunità unica costituita dal Recovery fund. Bisogna «fermare l'allargamento del divario» tra Nord e Sud, ha detto Draghi. «Tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata, da 21 a po-

co più di 10 miliardi. Ora abbiamo l'occasione di aumentare gli investimenti in infrastrutture fisiche e digitali, nelle fonti di energia sostenibili». Ma, ha aggiunto, «abbiamo imparato che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Sud» se non migliora la capacità di spesa: «A fronte di 47,3 miliardi programmati nel Fondo per lo sviluppo e la coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di 3 miliardi. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era al Sud».

Secondo Carfagna, «senza il rilancio del Mezzogiorno, l'Italia non diventerà mai un Paese di testa dell'Europa ma scivolerà sempre in fondo alla classifiche per ricchezza e occupazione». «Noi meridionali — ha concluso — non abbiamo paura di assolvere i nostri doveri ma esigiamo di avere gli stessi diritti affinché nasca al Sud non sia più un peccato originale».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Draghi: dal Sud con il Recovery può ripartire tutto il Paese

di Amato e Mania
● alle pagine 8 e 9

Draghi, missione Sud “La ripresa dell’Italia passa dal Meridione”

Il premier all’iniziativa promossa da Carfagna: fondi Ue fondamentali per recuperare il divario tra le Regioni. Franco: primo trimestre in lieve calo, poi la ripresa del Pil

di Roberto Mania

ROMA – Il Sud torna ad essere una questione nazionale. Solo riducendo il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord si può far ripartire l’intera economia. L’Italia è sprofondata nella crisi della pandemia dopo decenni di sostanziale stagnazione, anche perché in questi anni si è accentuato il divario tra le due aree del Paese. I 191,5 miliardi del programma Next Generation Eu possono rappresentare una svolta, purché si sappiano spendere bene. È la strategia che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha illustrato ieri nel suo intervento all’iniziativa della ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, dal titolo “Sud-progetti per ripartire”. Il tutto mentre il governo vede tiepidi segnali di ripresa. «Il Pil calerà in modo lieve nel primo trimestre, ma ci aspettiamo una ripresa nel secondo e un’accelerazione nel terzo e nel quarto trimestre», ha spiegato nelle stesse ore il ministro dell’Economia Daniele Franco.

Tra gli obiettivi del programma europeo ci sono proprio quelli di rafforzare la coesione territoriale e favorire la transizione digitale ed ecologica. «Ciò - ha detto Draghi - signi-

fica far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord che è fermo da decenni. Anzi - ha spiegato - dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato».

Alcuni numeri citati da Draghi: negli anni '70, il Pil per persona nel Sud era il 65% di quello delle Regioni del Centro-Nord mentre ora è sceso al 55%; tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 miliardi a poco più di 10. E ce ne sono altri che fanno riflettere: la perdita di 5 milioni di residenti, tra il crollo della natalità e la ripresa dei flussi migratori con medie superiori ai 160 mila individui l’anno, che condurrà le regioni meridionali a costituire nel 2035 l’area del Paese con più concentrazione di anziani. Inoltre, c’è il costante assottigliamento del tasso di occupazione, in particolare per giovani e donne impegnati in lavori precari e di bassa qualità. È un processo che si è innescato a partire dalla doppia recessione dell’inizio degli anni Duemila e che è proseguito peggiorando la condizione del Mezzogiorno.

«Per la prima volta da tempo - ha detto Draghi - abbiamo l’occasione di aumentare la spesa in infrastrutture fisiche e digitali, nelle fonti di

energia sostenibili». Tra le risorse del Next Generation Eu e altri fondi, per il Mezzogiorno ci sono 96 miliardi da spendere nei prossimi anni. Da spendere bene, però. Perché - sempre il presidente del Consiglio - «abbiamo imparato che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno. Ci sono due problemi: uno è l’utilizzo dei fondi europei, l’altro nella capacità di completamento delle opere pubbliche. A fronte di 47,3 miliardi programmati nel Fondo per lo sviluppo e la coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di tre miliardi, il 6,7%. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi. Divenire capaci

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

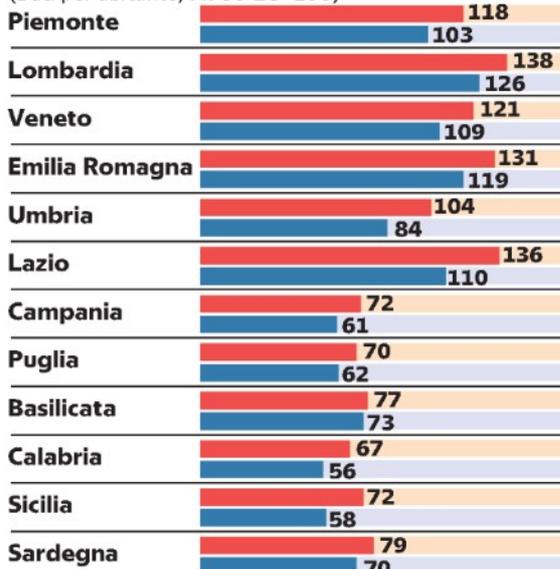
di spendere questi fondi, e di farlo bene, è obiettivo primario di questo governo». Ed è la strada che può fermare il divario territoriale, orientando le risorse in particolare a favore delle donne e dei giovani. Ma passa sempre da qui la possibilità di recuperare «fiducia nella legalità e nelle istituzioni, siano esse la scuola, la sanità o la giustizia».

La partita si giocherà sulla stesura del piano italiano e poi entro il 2026 nella capacità di spendere e di semplificare le procedure. Anche intervenendo sul codice degli appalti, come ha suggerito ieri l'Antitrust nelle sue proposte inviate al governo per la legge sulla concorrenza: sospendere il codice per il tempo necessario a realizzare gli investimenti previsti dal programma europeo. Usare tutti gli strumenti possibili, anche perché - come ha calcolato la Svimez - per ogni euro di investimento al Sud si può generare circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese e, di questo, circa 30 centesimi ricadono nel Centro-Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

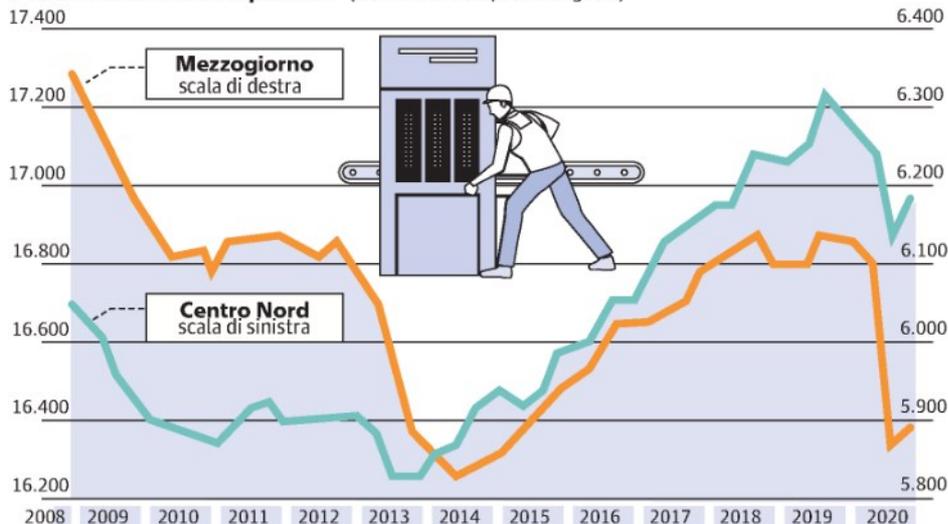
Il ritardo si aggrava

Il Pil delle regioni rispetto alla UE
(Dati per abitante, Pil Ue-28=100)



Fonte: Svimez

L'andamento dell'occupazione (Numero di occupati in migliaia)



I numeri
Investimenti in calo

55%

La ricchezza pro capite
Il Pil per persona al Sud è oggi il 55% di quello registrato nel resto d'Italia, rispetto al 65% degli anni '70

10 mld

La spesa pubblica
Gli investimenti per il Mezzogiorno sono dimezzati tra il 2008 e il 2018

Ryanair, dieci rotte in estate “Non vogliamo pass vaccino”

Un nuovo aeromobile
a Palese e rotte
anche da Brindisi.
Mc Guinness:
“Rilanciamo il turismo”

di Anna Puricella

Ryanair continua a scommettere sulla Puglia. La compagnia low cost irlandese annuncia il suo più grande programma estivo nella regione, per il 2021: aggiunge un ulteriore aeromobile di base in Puglia – sarebbe il quarto – e dieci nuove rotte, per un totale di 61 destinazioni. L'aereo aggiuntivo sarà a Bari, per un investimento pari a cento milioni di dollari e un'aggiunta di 120 posti di lavoro. Per quanto riguarda le mete di viaggio raggiungibili da Bari, invece, il ventaglio si arricchisce ora con Alghero, Alicante, Ibiza, Leopoli, Marsiglia, Münster, Paphos e Zante con voli due volte a settimana. A Brindisi ci saranno voli per Madrid e Malta, anche questi con due frequenze

settimanali. In pratica, l'offerta Ryanair che passa dalla Puglia conta più di 290 voli a settimana, e soprattutto offre anche qualche suggerimento per le mete dell'estate: “Destinazioni turistiche come Ibiza e Zante, o mete ideali per un city break come Siviglia e Bruxelles, nonché collegamenti domestici con Cagliari e Milano”, fanno sapere da Ryanair e Aeroporti di Puglia. Nel clima ancora incerto della pandemia, la scommessa di Ryanair è un'infusione di ottimismo, che rende certa la prossima ripartenza del turismo e del traffico aereo. Ovviamente legando tutto al successo delle campagne vaccinali, in Italia e non solo.

“Mentre i programmi di implementazione delle vaccinazioni continueranno nei prossimi mesi, il traffico aereo è destinato a cre-

scere questa estate – fa sapere per l'appunto Jason Mc Guinness, direttore commerciale di Ryanair – siamo lieti di concludere questo investimento a lungo termine con Aeroporti di Puglia”. Per andare incontro alle esigenze dei clienti e permettere loro di prenotare un volo senza troppa angoscia, la compagnia irlandese assicura che “si possono spostare le date di viaggio senza pagare il supplemento di cambio volo fino alla fine di ottobre 2021, e pagando solo l'eventuale differenza di prezzo fra il volo originale e il nuovo volo”. Le novità Ryanair sulla Puglia sono quindi accompagnate da un'offerta speciale, con tariffe a partire da 19,99 euro per viaggi fino alla fine di ottobre 2021 (i voli devono essere prenotati entro la mezzanotte del 28 marzo).



▲ Il via | I voli devono essere prenotati entro la mezzanotte del 28 marzo

Il Consiglio

Per il wedding in Puglia sì alla mozione

“Ci sono tutte le premesse affinché la Puglia sia la prima Regione d'Italia che avrà un distretto del wedding che unisce tutte le imprese territoriali del comparto. Il Consiglio regionale, ha approvato all'unanimità una mozione che si pone questo obiettivo e l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, ha espresso la posizione favorevole anche della Giunta”.

Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding. “Ringrazio – aggiunge Boccardi – la consigliera Laricchia, prima firmataria della mozione, e tutte le forze politiche che a livello regionale e nazionale stanno supportando il nostro settore che è fra quelli più colpiti dalla pandemia”.